



Restauri nel Ridotto Il teatro diventa bottega-laboratorio

Dopo la Laba, tocca alla
accademia SantaGiulia
cimentarsi nel recupero
delle pitture del '700

Chiara Daffini

■ Il lavoro del restauratore è un po' come quello del detective: si scoprono cose inaspettate. E affascinanti, nel caso del Teatro Grande, in cui da un anno è in corso la seconda fase di recupero delle superfici (logge e pareti) dei tre ordini che compongono il Ridotto. Se nella prima tranche (il soffitto e il terzo ordine di balconate) il lavoro era stato affidato all'Accademia di belle arti Laba, alla seconda, sempre con il coordinamento della restauratrice Elisa Pedretti e dell'architetto della Soprintendenza Marco Fasser, hanno contribuito i ragazzi dell'Accademia Santa Giulia.

La «bottega». «L'idea alla base dell'accordo sottoscritto con Fondazione Teatro Grande - ha detto il presidente del Gruppo Foppa Giovanni Nulli - era di trasformare il teatro in una "bottega rinascimentale", terreno di esperienza e di crescita per giovani restauratori». Gli allievi del corso quinquennale di restauro da un anno lavorano per riportare l'apparato decorativo alle sue origini settecentesche. «Pareti e logge - spiega Pedretti - avevano subito una progressiva stratificazione nell'Ottocento e all'inizio del Novecento. Dalle tinte fredde si era così passati ai colori della terra, ulteriormente incupiti dalla pol-

vere».

Nella loggia meridionale i lavori sono quasi conclusi, dalla prossima settimana si procederà alle altre logge. In estate toccherà alle pareti inferiori. Il tutto dovrebbe avere termine prima di Natale.

Duecentomila euro il costo dell'intervento, per metà finanziato grazie al progetto Cult City lanciato lo scorso anno da Regione Lombardia ed Explora, con la partecipazione del Comune di Brescia. «È una grande soddisfazione vedere i risultati di una collaborazione efficace tra le istituzioni del territorio», ha commentato l'assessore regionale allo Sviluppo economico Mauro Parolini. Opinione condivisa dal sindaco Emilio Del Bono: «Siamo riusciti a rendere questo gioiello accessibile a tutti. L'obiettivo è valorizzarlo ulteriormente, creando punti di collegamento esterni su corso Zanardelli».

Successo. I numeri, rivelati dal sovrintendente Umberto Angelini, confermano il successo: «Siamo il terzo sito più visitato della città, dopo Santa Giulia e il Castello. Nel periodo invernale più di 1.500 persone hanno ammirato il

foyer, e la mostra dei tappeti della collezione Zaleski ha registrato quasi 7.000 visitatori in dieci giornate di apertura».

A proposito della mostra «Serenissime trame tra Brescia e Venezia», visitabile fino al 4 giugno (sabato e domenica dalle 10 alle 21 nel Ridotto) c'è stata una coincidenza curiosa. «Durante la fase di descialbo - spiega Pedretti - sono affiorate decorazioni trompe l'oeil con finte finestre, arcature e balconate a cui sono appesi tappeti decorativi, esattamente come quelli dell'esposizione. E la scoperta è avvenuta proprio due giorni dopo l'apertura della mostra». //

Svelata anche una scena con tappeti appesi ai balconi, come nella mostra della collezione Zaleski

► 1 giugno 2017



Dall'alto. Un'immagine suggestiva del Ridotto del Grande, colta durante la presentazione di ieri